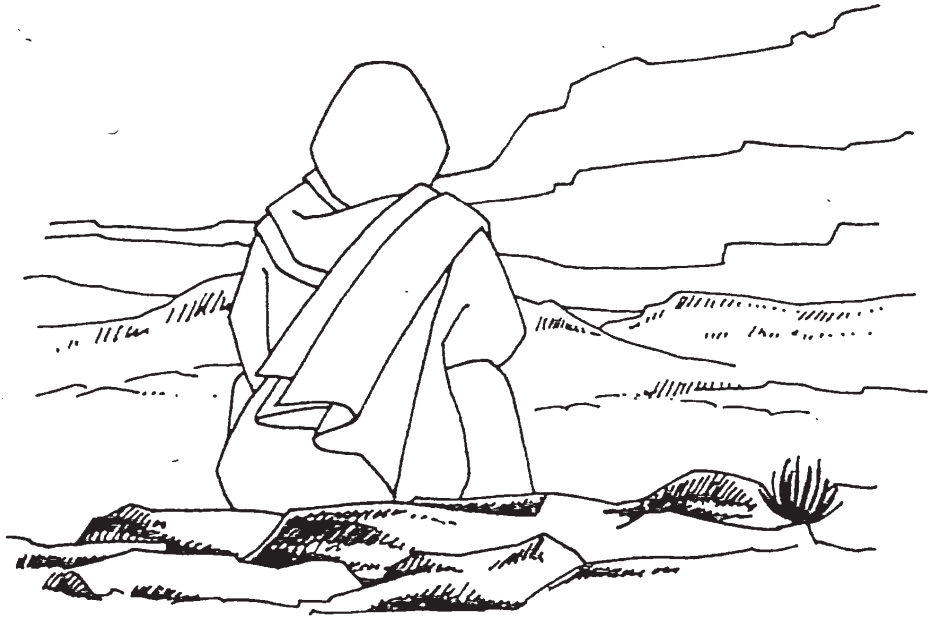
Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

6 Marzo 2022

Iª di QARESIMA



TESTI PER LA PREGHIERA

È lo stesso Spirito, Gesù,
a condurti nel deserto
affinché tu affronti le prove
collegate alla tua missione.

Sarai il Messia povero,
che condivide la vita della gente
e sperimenta la fatica
e anche la fame e la sete.

Non godrai di soccorsi privilegiati,
non conoscerai abbondanza di mezzi,
non sarai esonerato dalle situazioni
in cui ci si sente alla mercé
del buon cuore altrui
perché del tutto fragili e disarmati.

Sarai il Messia che convincerà
non con il potere della pubblicità,
non con spiegamento di risorse,
non abbagliando con la sua ricchezza.
Al contrario, la tua unica forza
sarà la capacità di amare
intensamente e fino in fondo,
fino a sacrificare la tua vita.

Ed è proprio nel deserto
che tu sceglierai una strada inedita,
che è quella dell'amore
e la percorrerai fino alla fine.

✠ Dal Vangelo di Luca (4,1-13)

Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».
Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».
Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».
Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

TESTO PATRISTICO

Due re aspirano a regnare

Tanto il Figlio di Dio quanto l'Anticristo aspirano a regnare, ma l'Anticristo desidera regnare per uccidere quelli avrà sottomesso, Cristo regna per salvare. E su ognuno di noi, se è fedele, regna Cristo, che è la Parola, la Sapienza, la Giustizia, la Verità. Se invece amiamo i desideri disordinati più di quanto amiamo Dio, su noi regna il peccato di cui l'Apostolo dice: «Il peccato non regni sul vostro corpo mortale» (Rm 6,12). Due re dunque si affrontano per

regnare: il re del peccato, il diavolo sui peccatori; il re della giustizia, Cristo, sui giusti.
Il diavolo sapeva che Cristo sarebbe venuto per sottrargli il suo regno e per cominciare a sottomettere al suo potere quelli che erano sottomessi al potere del diavolo. Così gli mostra tutti i regni del mondo e degli uomini di questo mondo, gli mostra come su alcuni regna la lussuria, su altri l'avarizia e come alcuni sono trascinati dal soffio della celebrità, altri sono prigionieri delle seduzioni della bellezza. Non dobbiamo pensare che mostrandogli i regni del mondo gli abbia mostrato il regno della Persia o quello delle Indie; ma gli mostra tutti i regni del mondo, cioè il suo regno, il suo modo di dominare il mondo per invitarlo a fare la sua volontà e cominciare così ad assoggettare Cristo. [...]
Allora il diavolo disse al Signore: «Sei venuto per lottare contro di me e per strappare al mio potere tutti quelli che io ho soggiogato? Non voglio contendere con te, non voglio che tu ti affatichi, che ti sottoponga alle difficoltà della lotta. Chiedo una cosa sola: prosternati ai miei piedi e adorami, ricevo l'intero mio regno». Senza dubbio il nostro Signore e Salvatore desidera regnare e desidera che tutti i popoli gli siano sottomessi perché servano la giustizia, la verità e le altre virtù, ma vuole regnare in quanto è la Giustizia, senza peccato e senza malizia. [...] Ecco perché risponde: «Sta scritto: adorerai il Signore tuo Dio e lui solo servirai» (Lc 4,8). Voglio che tutti costoro mi siano sottomessi perché adorino il Signore Dio e servano lui solo. Così desidero regnare. Tu vorresti che il peccato cominciasse da me, quel peccato che sono venuto a distruggere, da cui desidero liberare anche gli altri. Sappi e riconosci che rimango fedele a ciò che ho detto: che sia adorato solo il Signore Dio e che tutti questi uomini siano sottomessi al mio potere nel mio Regno». Quanto a noi rallegriamoci di essere sottomessi a lui e preghiamo Dio che faccia morire «Il peccato che regna nel nostro corpo» (Rm 6,12) e che solo Cristo Gesù regni in noi. «A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli» (1Pt 4,11).

Origene, *omelie sul vangelo di Luca* 30,1.3-4

MEDITA

La prova, la salvezza, la professione di fede sono le linee che s'intersecano nelle letture dell'odierna liturgia e interrogano la nostra realtà di Chiesa, la nostra vita di credenti. Quante volte nella tribolazione, nella tentazione, abbiamo sperimentato che il Signore è la nostra forza, che egli solo può liberarci! Fare memoria delle meraviglie di grazia che Dio ha operato per noi diventa non solo un'esigenza del cuore, ma compito imprescindibile, missione, testimonianza offerta ai fratelli perché anch'essi conoscano la gioia di essere salvati invocando il nome del Signore.
Quanto abbiamo tutti bisogno di essere custoditi dalle insidie del diavolo! Il vangelo oggi ce lo insegna, mostrandoci Gesù sottoposto a tentazioni che sono alla radice di ogni altra e si rivestono di nobili apparenze. Il fine è encomiabile e i mezzi proposti si direbbero i più adeguati ... Gesù ha conosciuto l'umana debolezza che così spesso piega la volontà e offusca la capacità di discernere. E proprio nella sua debolezza ha vinto il Maligno, nel deserto e sulla croce, indicando la via della vittoria. Come lui, dobbiamo ritenere nel cuore la parola di Dio facendola divenire norma della nostra vita, lampada ai nostri passi. Se non avremo timore di professarla con franchezza, potremo sperimentare che il Signore è la nostra forza, il nostro scudo di salvezza (Sal 17,3).

PREGA

Signore, Dio della mia salvezza, a te rendo grazie cantando con il cuore che, libero, si apre alla vita e la vita stessa ti vuole ridonare. Ti amo, Signore mia forza, che hai assunto la mia debolezza per rendere anche me vittorioso sul Male. Mio scudo e baluardo, mia potente salvezza, tu sai quanto cerco la gloria del mondo e temo il disprezzo degli altri.
Eppure non voglio, non posso tacere la fede che mi hai acceso nel cuore: è ancora debole fiamma, ma io so per esperienza che chi

crede in te non resta deluso. Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, porterò loro la tua Parola: la fede si accresce donandola. Lucerna ai miei passi, custodia al mio cuore, mi renda più vigile contro ogni insidia perché la mia vita sia per tutti un segno splendente di te.

CONTEMPLA

«*Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie*» (Sal 91,11). Il diavolo conosce questa promessa perché la usò nell'ora più forte della tentazione; sa bene qual è la nostra forza e la nostra debolezza. Ma noi non abbiamo nulla da temere se rimaniamo sotto l'ombra del trono dell'Altissimo.
Fin quando siamo fondati in Cristo, partecipiamo alla sua sicurezza; egli ha spezzato il potere di Satana [...] e d'ora innanzi gli spiriti cattivi, invece di avere potere su di noi tremano e si spaventano alla vista di ogni vero cristiano. Essi sanno che ha in sé ciò che lo rende dominatore; che può, se vuole, beffarsi di loro e metterli in fuga. Essi lo sanno bene e lo tengono presente in tutti gli assalti; solo il peccato dona loro potere su di lui; e il loro grande scopo è di farlo peccare, di sorprenderlo nel peccato, sapendo che non hanno altra via di vincerlo.
Perciò, fratelli miei, non siamo ignoranti dei loro disegni, ma conoscendoli bene, vegliamo, preghiamo, digiuniamo, restiamo sotto le ali dell'Altissimo, che è nostro scudo e nostra difesa.

J. H. Newman, *Sermoni liturgici*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:
«Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede» (1Gv 5,4b).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Il vangelo ci presenta questo duello tra Gesù e Satana. Gesù è tentato. Anch'egli vuole, cioè vuol conoscere il combattimento tra l'anima che intende restare fedele a Dio e l'invasore che la raggira per distoglierla e indurla al male. Qui va ricordato che quanto si riferisce a Gesù tocca pure noi. La vita di Gesù si configura alla nostra; quello che avviene a lui si riflette in noi.
È stato tentato Gesù? Tanto più possiamo e dobbiamo esserlo noi. Appare logica, anzi, la domanda, giacché noi viviamo in un mondo tutto insidiato e turbato da questa iniziativa nascosta di coloro che san Paolo chiama: «*I principi di questo mondo di tenebre*». Siamo come circondati da qualcosa di funesto, cattivo, perverso, che eccita le nostre passioni, approfitta delle nostre debolezze, si insinua nelle nostre abitudini, viene dietro ai nostri passi e ci suggerisce il male. La tentazione è, dunque, l'incontro fra la buona coscienza e l'attrattiva del male; e nella forma più insidiosa di tutte.
Il male, infatti non ci si presenta col suo reale volto che è nemico, orribile e spaventoso. Accade proprio il contrario. La tentazione è simulazione del bene; è l'inganno per cui il male assume la maschera del bene, è la confusione tra il bene e il male. Questo equivoco, che può essere continuamente davanti a noi, tende a farci ritenere il bene là dove, al contrario, è il male.

(U. Gamba, *Pensieri di Paolo VI per ogni giorno dell'anno*)

PER RIFLETTERE

Non lasciamoci separare da Dio

Nel racconto evangelico non c'è nulla di ciò che riempie le cronache degli esorcisti. Niente grida, niente minacce, niente contorcimenti. La narrazione è sobria e ci invita così a considerare la tentazione non come un fenomeno da baraccone, ma come un'insidia tanto pericolosa quanto seducente, allettante.

Per uno che ha fame e che è il Figlio di Dio, nulla di piè semplice che trasformare una pietra in pane. È la tentazione, più che mai attuale, del potere economico: pensare solo a sé e trasformare la realtà a proprio vantaggio, incuranti della volontà di Dio e della necessità di condividere con gli altri. Attraverso la parola di Dio Gesù dimostra a satana che oltre alla fame del corpo c'è un'altra fame che l'uomo deve riconoscere e soddisfare.
Per uno che sta iniziando una missione, decisiva ma anche pericolosa, cosa c'è di piè allettante del potere, che mette a sua disposizione ogni mezzo, che spiana la strada da ogni ostacolo? È la tentazione, sempre attuale, del potere politico. L'unica via di uscita sta nel riconoscere con estrema franchezza e lucidità il posto di Dio e quello dell'uomo: solo Dio è Dio, e l'uomo è una creatura, una creatura che, quando si allontana da lui e calpesta le sue leggi, va incontro ineluttabilmente al fallimento.
Per uno che si rivolgerà alle folle e cercherà di convincerle della bontà del suo messaggio, che cosa c'è di piè utile di un gesto prodigioso, di un miracolo strabiliante? Dio non potrà fare a meno di intervenire per salvare il suo Figlio! È l'ultima tentazione ed è la più subdola, perché parte addirittura dal versetto di un salmo. Incombe proprio su quelli che si ritengono "religiosi", che aprono la Bibbia e che pretendono di piegare Dio alle loro richieste, di indicargli le vie da percorrere, di fargli realizzare i propri piani. Ma il credente autentico è uno che si mette nelle mani di Dio e che ne realizza il progetto, aderendo fino in fondo alla sua volontà: è quello che Gesù farà, andando incontro alla sofferenza e alla morte.
Non è casuale che ogni anno noi cominciamo la Quaresima con il racconto delle tentazioni: esso costituisce un richiamo forte alla realtà in cui siamo immersi e alle molteplici seduzioni che la contraddistinguono. Ma è anche un'iniezione di speranza: chi si lascia guidare da Gesù è in grado di lottare e di vincere satana, rimanendo tenacemente unito a Dio per difendere la sua dignità di uomo.
Buona Quaresima!

(*Roberto Laurita*).